

AMORE

Questo è il mio primo racconto. L'ispirazione mi è venuta da un fatto realmente accaduto ma il resto è frutto della mia fantasia e della mia immaginazione. "Pronto?...ciao nana sono Luca, dove sei?...ah sei a casa di tua nonna?...senti io sono al parchetto....si proprio qua sotto, scendi?" "Non lo so...scendo, voglio vedere il tuo cane". A Luca non sembrava vero, aveva fatto il numero convinto di trovarla in università o a casa, quasi non ci sperava che Sara fosse lì, sette piani sopra di lui. Era emozionato, conosceva Sara dalla scuola e anni addietro erano stati insieme, una storia finita ancora prima di incominciare infatti non avevano fatto nulla sessualmente e a Luca questo era sempre costato gli sfottò dei compagni e tanti ripensamenti su quello che sarebbe potuto accadere. Erano però rimasti in contatto e talvolta si sentivano, per l'esattezza se si sentivano era grazie a Luca che la chiamava perché lei mai lo chiamò, ma a lui questo non importava, non ci faceva caso, a lui interessava solo vederla e parlarci un po'. Passarono ben più di 5 minuti e lui non faceva che fissare il punto da cui lei sarebbe arrivata, quando la vide distolse subito lo sguardo e prese a fare l'indifferente ma non ci riuscì, era come se il corpo di lei richiamasse a sé lo sguardo di lui. Non era sola ma accompagnata dalla compagna di università che divideva con lei la casa della nonna e questo un po' infastidiva Luca, non erano quasi mai soli quando si vedevano ma lei portava sempre qualcun altro, a volte aveva portato anche il suo ragazzo comportandosi con lui come se Luca non ci fosse. Sara e Arianna erano molto diverse, una bionda e l'altra castana, una bassa e l'altra alta ma tutte e due avevano in comune la bellezza e la consapevolezza di ciò. Superati gli ultimi alberi apparvero davanti a Luca e al suo cane che venne salutato molto calorosamente al contrario del padrone. Sara indossava una gonna in similpelle beige, una maglietta aderente a maniche corte nera su cui si leggeva bene Guess? stampato su una solida terza di seno e un paio di scarpe con tacco quadrato in tinta con la gonna. Arianna invece aveva un paio di jeans blu scuri, una camicetta bianca e le Superga bianche anch'esse. La loro classe stonava decisamente con la tuta di Luca. Ad un certo punto Sara si alzò e continuando a parlare con l'amica, con cui aveva parlato fino a quel momento, disse: "Perché non riporti a casa tu Kira e io e Luca saliamo su?" Luca rimase colpito, non si aspettava un'uscita del genere, nella sua testa incominciarono a formarsi chissà quali pensieri, non riusciva a crederci, Sara voleva andare su a casa con lui, in quella casa dove anni prima finì la loro storia, in quel luogo lui ora ci avrebbe visto un inizio. Arianna non rimase colpita quanto Luca, anzi sembrava quasi che lo sapesse già, si alzò anche lei e lo salutò portandosi via il suo cane. I pensieri del ragazzo si andavano via via amplificando mano mano che Kira si allontanava

scodinzolando e raggiunsero il massimo quando la mano di Sara si strinse nella sua, con dolcezza, sentimento, esortandolo a seguirla come Kira seguiva Arianna. "Adesso ascoltami bene" furono queste le prime parole di Sara appena chiuso il portone d'ingresso del condominio "mi sono stancata di te, non c'è nessun modo in cui io possa ritornare insieme a te" Sara pronunciava quelle parole con calma, il tono della voce era dolcissimo, sembrava che stesse confidando il suo amore all'amato, amato che però non era Luca. "Hai due possibilità, uscire da quel portone come hai fatto anni fa e non chiamarmi più o salire di sopra e cercare di convincermi che mi sto sbagliando a volerti mandare via" Luca guardava i disegni delle piastrelle e taceva. Sara lo lasciò e andò a chiamare l'ascensore, fece per entrare quando lui si mosse verso di lei che chiuse la porta di ferro lavorato e disse:"cerca di arrivare su prima di me" chiuse anche le porte interne e cominciò a salire. Luca iniziò a correre, saltando i gradini mentre Sara da dentro lo incitava ridendo. Senza fiato giunse in cima si appoggiò alla maniglia e si piegò in due cercando di riprendersi, lei era già arrivata ma era rimasta dentro l'ascensore con le porte aperte, lo guardava fare grossi respiri gli passò accanto dirigendosi verso la porta dell'appartamento poi si voltò gli disse di lasciare libero l'ascensore che magari serviva a qualcun altro e aprì. "Guarda qua! Per venire giù a vederti guarda come mi si sono ridotte le scarpe, non posso certo entrare e sporcare la casa della nonna! Mettiti a quattro zampe e portami dentro...aspetta! Sono lerci quei pantaloni, spogliati! girati cretino che devo chiudere... ora vai verso il divano, bravo cominci ad imparare". Si sedette e Luca fece per alzarsi ma fu fermato da lei che gli mise una scarpa sulla spalla e lo respinse giù. Lo fece strisciare fino la televisore e si fece portare il telecomando, poi lo guardò, con uno stato d'animo diverso da prima e continuò: "hai scelto di dimostrarmi di poter rimanere vicino a me, non sarà facile ma potrai andartene quando vorrai, a patto di non farti più sentire. Hai capito?" "Si" "Sono contenta, mi sarebbe dispiaciuto perderti, ora puliscimi le scarpe... cosa tocchi? Usa la lingua e lustrale!". L'espressione di Luca la fece ridere ma gli mise la suola sulle labbra e accese la tele. La parte superiore delle scarpe non era certo pulita ma se confrontata alle soles era linda. Vi erano parecchi pezzi di fango, fili d'erba, foglie, sembravano essere state sporcate appositamente. Luca si chiedeva, mentre lustrava un tacco sia cosa stesse facendo lì e soprattutto se per sbaglio Sara avesse pestato con l'altro piede un bisogno di cane, la cosa lo spaventava ancora di più della posizione in cui si era cacciato, cercava di risponderci annusando e sniffando ma l'unico odore che sentiva e che gli perforava il cervello era quello del cuoio e dell'erba. Sara, intanto, faceva fatica a contenere l'emozione. Stava realizzando un sogno, una fantasia che aveva da tempo ma che non era mai riuscita a realizzare e che forse mai avrebbe realizzato se lui non l'avesse chiamata quel pomeriggio e se Arianna non le avesse consigliato il tutto. Sara era così felice che iniziò ad accarezzarlo con l'altra scarpa tra i capelli e lo guardava

mentre lui le pompava il tacco, i loro sguardi si incrociarono e lei capì che anche lui era felice così. Arianna era tornata e Luca aveva già terminato di mangiare terra ma che stava ancora leccando il cuoio fu spedito ad aprire e portarla anch'essa sul divano, Arianna era meravigliata, mai avrebbe pensato che quell'idea creata in pochi minuti si sarebbe realizzata e appena vide l'amica quasi le scese una lacrima di felicità, Luca non vedeva ma capiva. L'ultima arrivata si fece descrivere tutto con emozione e si fece togliere le scarpe e per farsi leccare e massaggiare i piedi mentre Sara giocava con le sue scarpe sul corpo di Luca insistendo sui punti sensibili, questa azione e il forte odore dei piedi di Arianna lo fecero eccitare e ovviamente le due se ne accorsero. "Ehi leccapiedi va che non sei qua per godere!" lo rimproverò con durezza Sara che per rendere più chiaro il concetto gli mollò un calcetto non forte ma ben assestato tra i gioielli. L'eccitazione di Luca subito svanì ma il grave fu che per reazione istintiva morse il piede che stava leccando e le due si incazzarono parecchio. Fu fatto alzare a gambe divaricate e gli fu messo tra i denti un uovo. Luca tremava, aveva grossomodo intuito cosa gli stava per succedere e non voleva pensarci ma a riportarlo davanti alla realtà fu Arianna: "fino ad adesso abbiamo giocato e ci siamo divertiti, ma ora è venuto il momento della prima lezione. Tu non sei nulla, niente e nessuno. Sei solo un nostro giocattolo e quindi devi perdere tutto quello che hai di umano, impulsi compresi. Se l'uovo si sposta dalla posizione in cui è o se peggio si rompe saranno cazzi amari per te. Quello che devi fare è startene lì buono buono e continuare a tenere quell'ovetto tra i denti, capito?". Arianna era nera di rabbia, voleva punirlo, voleva fargli male. Gli mollò un calcio fortissimo tra le gambe e Luca cadde a peso morto sul pavimento, l'uovo si ruppe. Continuava ad insultarlo mentre lo prese per i capelli e gli spingeva la faccia sul pavimento, nell'uovo. Luca piangeva. Piangeva di dolore e di rabbia per come si era fatto trattare, voleva andarsene. Sara, che si era molto divertita ad assistere alla scena precedente, intervenne. "Visto che hai rotto l'uovo che Arianna ti aveva raccomandato di non rompere sei costretto e visto che le hai fatto male adesso non te ne vai di qua fino a che non la fai godere leccandola" parlò molto duramente e turbò sia Luca, che in piccolo pensava che Sara lo avrebbe difeso, sia Arianna che invece avrebbe voluto dargli ben altra punizione. Fu proprio Arianna a parlare: "io da quello schifo non me la faccio leccare, va che faccia che ha, tutta appiccicosa e lercia!" "Beh se il problema è quello...Luca alzati vieni in bagno, MUOVITI!". Lo prese per l'orecchio e se lo portò dietro, lo mise nella vasca e lo lavò con affetto, calore. Disse che ci teneva a lui, a quello che stava diventando per lei e di resistere, che sapeva che ci sarebbe riuscito anche perché lo voleva anche lui. Luca era ancora tutto intontito dalla botta ricevuta, ma capì, non disse nulla ma la guardò, guardò il suo seno, le sue labbra, i suoi occhi, poi si sentì strizzare un capezzolo, aprì la bocca come per urlare e lei lo baciò. Non fu un bacio come tutti gli altri che aveva dato e ricevuto, fu doloroso,

una fitta alla lingua e il sapore del sangue nella gola. Lo fece uscire e se lo portò dietro, tirandolo stavolta per il cazzo. Arianna era ancora nera, lei non conosceva Luca da prima di quel giorno e per lei era solo un giocattolo, non era disposta a dargliela vinta. Lo fece sdraiare gli fece aprire la bocca era quasi seduta completamente quando incominciò a pisciare, Luca non se lo aspettava, un po' gli andò di traverso, un po' cadde sul pavimento ma tutta andò sopra alla lingua che incominciò a bruciare ancora di più. Stava ancora tossendo quando si ritrovò il naso nel culo di Arianna e la bocca piena della figa, gli mancò ulteriormente il fiato mentre le due ridevano e lo esortavano ad iniziare tirandogli pizzicotti un po' ovunque, strappandogli i peli del pube e delle gambe a ciocche e graffiandogli la pelle. Si diede da fare, la lingua gli faceva un male porco e ogni passata era una fitta poi Arianna venne e gli piantò le unghie nello stomaco lasciandogli otto solchi rossi e la bocca impastata del suo succo. Sara lo guardò, gli sali sopra in piedi, gli mise un tacco in fronte lo guardò fare l'ennesima smorfia di dolore, gli fece pulire il pavimento con la lingua, buttò i suoi vestiti fuori dalla porta, lo sbatte fuori e richiuse. Luca senti i tacchi allontanarsi all'interno, si rivestì e chiamò l'ascensore. Dalla tasca uscì un bigliettino: "domani lei non ci sarà".